

DALLA QUARESIMA ALLA PASQUA

QUARESIMA

Il Cerimoniale Episcoporum, parlando del tempo quaresimale, lo definisce “il tempo favorevole nel quale salire fino al santo monte della Pasqua”. Questo tempo nel calendario liturgico dura dal Mercoledì delle Ceneri fino al Giovedì Santo che segna l’inizio del Triduo Pasquale. E’ tempo di penitenza (pentimento per gli errori fatti – penitere = pentirsi) e di preghiera e tutti sono invitati a crescere nella vita spirituale con la preghiera più assidua, con l’ascolto e la riflessione sulla Parola di Dio nelle S. Messe domenicali e feriali e con qualche rinuncia per trasformare quanto si è risparmiato in gesti di amore e di bontà verso i poveri ed i bisognosi.

Durante la Quaresima i cristiani hanno l’obbligo del digiuno il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo, che significa fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po’ di cibo al mattino e alla sera attenendosi alle consuetudini locali. La legge dell’astinenza proibisce l’uso delle carni, come pure dai cibi e dalle bevande che sono considerati particolarmente ricercati e costosi. L’astinenza deve essere osservata in tutti i singoli venerdì di Quaresima.

PASQUA

Nel linguaggio comune con questo nome si intende la Domenica di Risurrezione ma, in realtà, questo termine è stato usato almeno 1200 anni prima che Gesù Cristo venisse nel mondo a Natale. La Pasqua era la più grande festa del popolo ebraico che ricordava la grande notte del passaggio del mar Rosso quando, dalla schiavitù durata 460 anni nell’Egitto, quel popolo guidato



A tutti il festoso augurio di una Santa Pasqua di vita nuova, di grazia e di gioia da Don Adriano, dalle Suore, dai membri dei vari consigli Parrocchiali e da tutti i collaboratori della Parrocchia di Fagagna.

da Mosè è partito verso la terra della libertà, la terra promessa. La Pasqua, quindi, per molti secoli prima della incarnazione di Gesù Cristo, era la grande festa della libertà, della dignità riacquistata da un popolo con l’aiuto straordinario di Dio attraverso il grande condottiero e legislatore Mosè. Quella era la festa della libertà politica di un popolo.

La Pasqua cristiana non dimentica quella liberazione che era la prefigurazione della libertà dal peccato e dal male che Gesù ha ottenuto per tutti gli uomini con la sua morte e risurrezione dopo averci dato, con il Vangelo, la nuova legge dell’amore per trasformare questo mondo, nel quale viviamo, nel Regno di Dio che è Regno di giustizia, di amore e di pace. La Pasqua cristiana è quindi una sola realtà costituita dai riti sacri del Giovedì, Venerdì e la grande notte del Sabato Santo.

Questa è la Pasqua, questa è la grande festa della nostra libertà, della grandezza, della dignità dei figli di Dio, questo è il passaggio a una vita nuova di grazia e amore.

Questa è e deve essere la nostra Pasqua.

Don Adriano

ORARI DELLA SETTIMANA SANTA

VENERDÌ - 12 APRILE

ore 20.30 Via Crucis Foraniale
Chiesa di San Giacomo

DOMENICA DELLE PALME - 14 APRILE

ore 09.00 Santa Messa
ore 11.00 BENEDIZIONE DELL'ULIVO
nel cortile delle suore (tempo permettendo)
processione fino alla chiesa di San Giacomo
e Santa Messa

SOLENNE ADORAZIONE EUCARISTICA

ore 14.00 Esposizione del SS. Sacramento
ore 16.00 Adorazione Animata
ore 19.00 Funzione di chiusura
ore 17.00 CONFSSIONI
(saranno a disposizione parecchi sacerdoti)
ore 19.00 Santa Messa vespertina

LUNEDÌ e MARTEDÌ SANTO - 15 e 16 APRILE SOLENNE ADORAZIONE EUCARISTICA

ore 14.00 Esposizione del SS. Sacramento
nella chiesa di San Giacomo
ore 18.30 Funzione di chiusura e Santa Messa

MERCOLEDÌ SANTO - 17 APRILE

ore 18.30 Santa Messa nella cappella delle suore

GIOVEDÌ SANTO - 18 APRILE

ore 20.00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA
"in coena Domini" con la lavanda dei piedi
con i bambini di 4^a elementare

VENERDÌ SANTO - 19 APRILE

(digiuno e astinenza)

ore 15.00 Azione Liturgica
e ADORAZIONE DELLA CROCE
ore 20.00 PROCESSIONE CON IL CROCIFISSO

SABATO SANTO - 20 APRILE

ore 21.00 VEGLIA PASQUALE e Santa Messa

DOMENICA DI PASQUA - 21 APRILE

ore 09.00 Santa Messa
ore 11.00 Santa Messa
ore 19.00 Santa Messa

LUNEDÌ DELL'ANGELO - 22 APRILE

ore 10.00 Santa Messa

GIORNATA INSIEME PER I RAGAZZI

Anche quest'anno gli animatori dell'Oratorio parrocchiale invitano i ragazzi di Fagagna a passare insieme la prima giornata delle vacanze pasquali per il 18 aprile, Giovedì Santo. Ci sarà una grande caccia al tesoro nella mattinata per ritrovarsi alla fine in Oratorio per consumare il pranzo al sacco e per i giochi pomeridiani. Prima di rientrare a casa, nel pomeriggio, ci sarà un momento di riflessione e di preghiera in preparazione dei riti della Settimana Santa e della Pasqua. Per l'inizio del gioco è previsto il raduno di tutti alle ore 9,00 nella Piazza Unità d'Italia di Fagagna.



ALTRE ATTIVITÀ PARROCCHIALI PER I MESI DI APRILE, MAGGIO E GIUGNO 2019

APRILE 2019

- MARTEDÌ 2:** Confessione 4^a e 5^a elementare
VENERDÌ 5: Via Crucis animata dalle medie-superiori - ore 20,30
 Bota fè a Castellerio - ore 20,00
DOMENICA 7: Festa diocesana dei ragazzi
MARTEDÌ 9: Visita anziani e ammalati con i bambini della catechesi

MAGGIO 2019

- VENERDÌ 3:** Confessione 4^a elementare
 preparazione 1^a Comunione
SABATO 4: Santa Messa 1^a elementare e poi cena insieme
DOMENICA 5: Prima Comunione a San Giacomo - ore 10,30
DOMENICA 12: Festa degli anniversari di matrimonio San Giacomo - ore 11,00
DOMENICA 19: La Santa Messa delle ore 11,00 sarà celebrata alla Pieve.

In tutto il mese di maggio, dal lunedì al venerdì, si recita il **S. Rosario** alle ore 20,30 a San Giacomo e nelle borgate di Fagagna nei punti già noti.

GIUGNO 2019

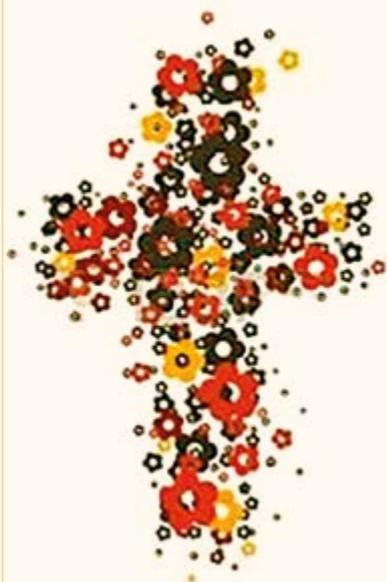
- VENERDÌ 7:** Veglia della Pentecoste
 Cattedrale di Udine - ore 20.30
DOMENICA 9: Solennità della Pentecoste.
DOMENICA 23: Solennità del Corpus Domini
 Processione con il SS.mo Sacramento dopo la Santa Messa delle ore 9,00.

Con le vacanze scolastiche inizieranno le attività estive per i ragazzi con l'Oratorio ed i Campi-scuola a Collina di Forni Avoltri.

Il **GREST in Oratorio** inizierà l'8 luglio dal lunedì al venerdì e terminerà il 26 luglio.

Ci saranno poi due **campi-scuola a Collina di Forni Avoltri**: dal 28 luglio al 3 agosto e dal 4 agosto al 10 agosto.

Per i campi scuola di Collina stiamo cercando la disponibilità di due cuoche per turno pregando di comunicare l'eventuale disponibilità e il periodo in canonica (tel. 0432 800219)



SOMMARIO

DALLA QUARESIMA ALLA PASQUA	1	BATTAGLIA DI VITTORIO VENETO	10
ORARI DELLA SETTIMANA SANTA	2	IL RICORDO DELLA GRANDE GUERRA NELLA RICERCA DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA DI FAGAGNA	11
GIORNATA INSIEME PER I RAGAZZI	2	A CENE CUL SIGNÒR DI PRE ANTONI BELINE (1941 - 2007)	12
ALTRE ATTIVITÀ PARROCCHIALI PER I MESI DI APRILE, MAGGIO E GIUGNO 2019	3	SALVIAMO L'ESSERE CONTRO L'APPARIRE.....	13
MESE DI MAGGIO MESE DEL ROSARIO	4	CHI CONTA DI PIÙ	13
BILANCIO PARROCCHIALE 2018	5	(RACCONTO INDIANO)	
LETTERA DI PADRE ARMANDO DAL CIAD	6	BAMBINI AL GUINZAGLIO	13/14
GRUPPO MISSIONARIO	7	OFFERTE	14
C'È BISOGNO DI UNA CONTRO-CONTESTAZIONE?	8	ANAGRAFE PARROCCHIALE	15
		LE CAMPANE IERI E OGGI	16

MESE DI MAGGIO MESE DEL ROSARIO



Per ascoltare il canto cliccare con il mouse sul link Ave Maria Lourdes
<https://www.youtube.com/watch?v=sNI38IIBX2A>



Maggio è tradizionalmente il mese dedicato alla Madonna.

Dal Medioevo a oggi, dalle statue incoronate di fiori al magistero dei Papi, esiste una devozione popolare molto sentita.

La devozione mariana passa per la proclamazione del Dogma dell'Immacolata concezione (1854), cresce grazie all'amore smisurato per la Vergine di santi come don Bosco, si alimenta del sapiente magistero dei Papi.

Nell'enciclica "Mense Maio", datata 29 aprile 1965, Paolo VI indica maggio come «il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione. Ed è anche il mese nel quale più larghi ed abbondanti dal suo trono affluiscono a noi i doni della divina misericordia». Nessun fraintendimento però sul ruolo giocato dalla Vergine nell'economia della salvezza, «giacché Maria – scrive ancora papa Montini – è pur sempre strada che conduce a Cristo. Ogni incontro con lei non può non risolversi in un incontro con Cristo stesso». Un ruolo, una presenza, sottolineato da tutti i santi, specie da quelli maggiormente devoti alla Madonna, senza che questo diminuisca l'amore per la Madre, la sua venerazione.

Nel "Trattato della vera devozione a Maria" san Luigi Maria Grignion de Montfort scrive: «Dio Padre radunò una massa di tutte le acque che chiamò *mare*. Similmente riunì una massa di tutte le grazie che chiamò *Maria*». (Avv. 30.4.18)

Nella nostra comunità questa tradizione è molto sentita e, nel mese di maggio, prevede, dal lunedì al venerdì, alle ore 20,30, la recita del rosario nella chiesa di San Giacomo.

Alcune famiglie da tempo partecipano alla recita del rosario in punti prestabiliti nelle diverse borgate.

A cura di E. Rosso

BILANCIO PARROCCHIALE 2018

La Commissione Parrocchiale per gli Affari Economici della Parrocchia di S. Maria Assunta si è riunita in canonica giovedì 14 marzo 2019 per esaminare la situazione del bilancio parrocchiale 2018. Si riscontra un calo generale delle entrate, come è evidenziato dalle cifre, arginato da un conseguente contenimento delle spese non assolutamente necessarie. La parrocchia si è trovata nella necessità di dover fare qualche intervento di manutenzione straordinaria sostenuto, in parte, da un contributo regionale. Continua e continuerà per diversi anni l'onere del pagamento delle rate annuali per i mutui bancari grazie ai quali è stato possibile mettere in sicurezza tutti gli edifici parrocchiali.

Va sottolineata la maggiore generosità di qualche persona privata per le necessità dei poveri che ha permesso di aiutare più efficacemente alcune situazioni difficili. La scadenza di una rata di un mutuo bancario nel primo periodo dell'anno ci obbliga a chiudere il bilancio annuale con un certo abbondante attivo per non finire con il conto in rosso. E' ancora consistente il prestito grazioso che ci permette di restare sempre in attivo alla chiusura dei conti. E' evidente però che, prima o poi, quella somma dovrà essere restituita. Esaminato accuratamente il tutto, la Commissione ha approvato il bilancio.

Fagagna, 14 marzo 2019

BILANCIO ECONOMICO 2018

ENTRATE

SALDO INIZIALE (attivo) al 01.01.2018	41.816,89
A. ORDINARIE	
1. Offerte in chiesa (durante le celebrazioni liturgiche)	30.751,11
2. Candele Votive	-----
3. Offerte per servizi (battesimi, matrimoni, funerali, benedizione famiglie, animatico, ecc.)	10.160,00
4. Entrate per attività parrocchiali (bollettino e stampa cattolica, ricreatorio, campeggio, pesca, attività varie)	4.962,50
5. Offerte da enti e privati (contributi vari)	10.620,00
6. Affitto e reddito da terreni e fabbricati	-----
7. Interessi da capitale (Banca - CCP - Bot - CCT - ecc.)	-----
8. Varie	152,00
Sub Totale A	56.045,61
B. STRAORDINARIE	
9. Offerte ed entrate straordinarie (ricavi da vendite - raccolte per lavori di manutenzione straordinaria o per acquisti - ecc.)	-----
10. Prestiti da Enti o privati - Mutui (contributi poliennali regionali, ecc.)	144.303,90
Sub Totale B	144.303,90
C. PARTITE DI GIRO	
11. Cassa anime e legati (Ss. Messe da celebrare)	-----
12. Giornate e collette imperate (Giornata missionaria, Carità del Papa, Seminario, ecc.)	11.281,24
Sub Totale C	11.281,24
TOTALE 1 (A+B+C)	211.630,75
TOTALE 2 (Totale 1 + saldo iniziale)	253.447,64
SALDO ATTIVO AL 31.12.2018	34.954,65

USCITE

SALDO INIZIALE (passivo) al 01.01.2018	
A. ORDINARIE	
1. Imposte, tasse, assicurazioni (della Parrocchia)	13.403,26
2. Spese di culto (candele, ostie, vino, arredi, libri, ecc.)	3.247,50
3. Spese gestionali della Parrocchia (Enel, telefono, riscaldamento, vitto ospiti, ecc.)	23.927,53
4. Spese per attività parrocchiali (Bollettino e stampa cattolica, ricreatorio, campeggio, pesca, attività varie)	10.791,30
5. Remunerazioni, Stipendi e Contributi (quota per il Parroco e il Vicario parrocchiale, Personale a libro paga, compensi a liberi professionisti)	12.171,20
6. Manutenzione ordinaria fabbricati e acquisto attrezzature	52.099,61
7. Contributi attività diocesane (Euro 0,26 per abitante)	990,00
8. Varie	1.102,98
Sub Totale A	117.733,38
B. STRAORDINARIE	
9. Spese e uscite straordinarie (acquisti particolari, lavori di straordinaria manutenzione, ecc.)	-----
10. Rimborso prestiti da Enti o privati e Mutui	89.478,37
Sub Totale B	89.478,37
C. PARTITE DI GIRO	
11. Cassa anime e legati (Ss. Messe da celebrare)	-----
12. Giornate e collette imperate (Giornata Missionaria, Carità del Papa, Seminario, ecc.)	11.281,24
Sub Totale C	11.281,24
TOTALE 1 (A+B+C)	218.492,99
TOTALE 2 (Totale 1 + saldo iniziale)	218.492,99
SALDO PASSIVO AL 31.12.2018	-----

LETTERA DI PADRE ARMANDO DAL CIAD



Sabato scorso più di quattrocento giovani della nostra "Zona Pastorale" si sono ritrovati a Ngama Sara per il ritiro di Quaresima. La maggior parte di loro è venuto a piedi, in pellegrinaggio, in

provenienza dalle diverse comunità. Altri sono arrivati in pulmino. Tutti poi sono rientrati il giorno dopo a piedi, sotto un solleone spietato.

Ci sono andato anch'io per le confessioni, fino a notte fonda. Un bel momento di fede per molti di questi giovani. Neppure qui è facile essere cristiani. Hanno cenato come potevano...; diversi non hanno trovato niente da mangiare: troppi concorrenti! Poi, si stendono i tappeti per terra e il cortile della cappella diventa un grande dormitorio. Tutto secondo le ultime norme europee! Io mi sono rifugiato nella macchina, anche perché il vento soffiava forte sollevando folate di sabbia. Dormito? difficile! Alle cinque e mezzo del mattino riparto per un altro settore per la messa. Fratel Antoine, mio confratello missionario saveriano congolese, resta coi giovani per la celebrazione domenicale e per continuare il ritiro. Al suo ritorno a casa, Antoine ci racconta che i giovani hanno partecipato bene alle riflessioni e preghiere. Poi, c'è sempre la gioia dell'incontro con altri. La nostra Zona Pastorale Galilea è strapiena di giovani.

A Ngama Sara c'è una bella comunità cristiana. Vogliono fare un pozzo perché quello che hanno non è sufficiente per tutta la popolazione. Hanno

già raccolto la somma che abbiamo chiesto come partecipazione e pensiamo di realizzare tra un mese circa. Il capo quartiere eletto dalla gente è il nostro Giovanni Apostolo... Un uomo che si dà da fare e sa animare la gente. E' il responsabile del catecumenato nel Settore. Nella zona si produce molto riso. In stagione secca (novembre - giugno) la gente si dedica agli orti per vendere in città, a circa trenta chilometri. Tirano su l'acqua dal fiume Logone con delle pompe o coi secchi. E' un grosso lavoro, ma permette di guadagnare qualcosa.

Nel villaggio vicino, Ngama Kotoko, la gente si è organizzata per creare la scuola media e evitare che i ragazzi siano obbligati a fare molti chilometri. Da dove vengono? Chiedevo un giorno a un collaboratore. Vengono dalla scuola a Malo. Faccio un calcolo: non meno di sette chilometri andata e sette ritorno! Tutti i giorni. A piedi, naturalmente. Sportivi! Abbiamo incoraggiato l'iniziativa e adesso la scuola funziona tutti i pomeriggi. I nostri cristiani sono in prima fila in queste cose. Il vangelo deve avere un impatto sociale, se no che 'buona notizia' sarebbe?

In un altro settore, stiamo organizzando delle cooperative per creare posti di lavoro. La gente si dà da fare; ci sono delle competenze, c'è buona volontà. Padre Marco sta seguendo la cosa. Speriamo. La situazione non è rosea qui per nessuno, specialmente per i giovani che non sanno di cosa sarà fatto il futuro.

Tra un momento sarà Pasqua. Naturalmente non c'è Pasqua senza ... Quaresima! La nostra penitenza



Un ritiro di una Comunità di Base

adesso è per noi missionari il grosso caldo (oggi a mezzogiorno eravamo sui quaranta); è anche l'aumento delle attività. Abbiamo una settantina di Comunità di Base suddivise in dodici settori nei quali teoricamente si dovrebbe essere presenti ogni domenica per la messa! Siamo in due! Siamo sempre in giro a cercare un prete che non sa cosa fare la domenica... A volte ne troviamo uno e lo chiamiamo a darci una mano.

Nel giro di un anno le Comunità sono aumentate da una cinquantina a 69. La gente si riunisce spontaneamente nei quartieri per pregare e ascoltare la Parola di Dio. Poi, si cerca di vedere come trasformarla in vita concreta in famiglia, nel quartiere, nella vita professionale. Cerchiamo di assicurare una presenza almeno una o due volte l'anno. Non tutto è rose e fiori, ma ci sono tante belle realtà.

Come già lo dicevo diverse volte, impressiona il numero di bambini. Sono presenti dappertutto! Tu ti fermi cinque minuti da qualche parte, ne hai già trenta attorno, uno più piccolo dell'altro. Bambini meravigliosi, svegli e intelligenti. La domenica siamo obbligati a prenderli da parte, se no occupano tutti gli spazi. Nelle Comunità di Base c'è sempre una grossa stuovia per i bambini. Su tre donne che camminano insieme, due hanno almeno un bambino sulla schiena. La terza, ne ha cinque a casa... La vita vince sempre. E' come un antidoto contro la morte che minaccia dappertutto: povertà, ingiustizie, guerra su tutte le frontiere (Libia, Camerun, Niger, Nigeria, Centrafrica, Sudan), senza parlare della violenza all'interno del Paese. La vita deve vincere. Ecco la Pasqua. L'aspettiamo, la costruiamo giorno dopo giorno con le nostre scelte di vita, di avvenire. Insieme.

Buine Pasche e MANDI.

Padre Armando Coletto

Missionario Saveriano a N-giamena - Ciad

19 marzo 2019



Padre Armando nella sua missione

GRUPPO MISSIONARIO GRAZIE DI CUORE!

Rieccoci puntuali come ogni anno a presentarvi il resoconto dettagliato delle nostre attività. Questa volta saremo brevi, non ci dilungheremo con un lungo articolo, ma vorremmo, semplicemente, ripetere che quanto vedete scritto ci permette, con il vostro aiuto, di offrire un contributo ai nostri missionari nel mondo e a realtà locali che a loro volta svolgono una funzione utile a beneficio della nostra comunità e non ultimo, rappresenta uno dei tanti modi di stare e lavorare insieme per sentirsi utili per il prossimo.

Grazie di Cuore con la "C" maiuscola!

Il Gruppo Missionario di Fagagna

RENDICONTO FINANZIARIO DEL GRUPPO MISSIONARIO Anno 2018

ENTRATE	(Euro)
OLIVO PASQUALE	653,00
MERCATINO SETTEMBRE	8.080,70
OFFERTE ANNO 2018	3.730,00
PESCA DI BENEFICENZA	3.500,00
MERCATINO NATALE	1.390,00
COMPETENZE BANCA BCC	0,09
TOTALE	17.353,79
RIMANENZA ANNO 2017	1.587,52
TOTALE ENTRATE	18.941,31
USCITE	(Euro)
OFFERTA A SUORE MARIA BAMBINA	1.000,00
OFFERTA SUORE DI FAGAGNA PER SCUOLA MATERNA FAGAGNA	1.000,00
OFFERTA A DON ADRIANO PER CARITAS	1.000,00
OFFERTA PADRE ARMANDO (CIAD)	6.000,00
ADOZIONE DEL G.M.F. DI JEAN-PAUL (BAMBINO RUANDESE)	492,00
OFFERTA TOMAS (STUDENTE CAMERUN)	500,00
OFFERTA A PADRE EDI (CINA)	1.000,00
OFFERTA A SEMINARISTA RUMENO	1.000,00
SPESE ACQUISTO MATERIALE PER ATTIVITÀ VARIE	2.200,70
COMM. BANC. BCC INVIO TRASPARENZA	2,00
COMMISSIONI SU BONIFICI BANCARI	3,33
RITENUTE FISCALI BANCA BCC	0,09
TOTALE USCITE	14.198,12
TOTALE ENTRATE	18.941,31
TOTALE USCITE	14.198,12
SALDO ANNO 2018	4.743,19

C'È BISOGNO DI UNA CONTRO-CONTESTAZIONE ?



Mi permetto di riprendere l'interessante articolo di Gian Franco Dolso relativo alla contestazione giovanile del '68, pubblicato sul Bollettino qualche mese fa: vorrei proporre alcune riflessioni per tentare di spiegare cosa è cambiato nei giovani in questi anni e proporre possibili soluzioni. È evidente la presenza di abissali differenze tra il modo di essere e di comportarsi dei giovani di cinquant'anni fa e dei giovani del terzo millennio. Una gioventù, quella di allora, che viveva di ideali, più o meno condivisibili, e che non aveva paura di gridarli alla società, di scendere in piazza, manifestare, scioperare, imporre con la propria vitalità il proprio bisogno di cambiamento. Di contro, la nostra è la generazione degli "svogliati", di ragazzi privi di punti di riferimento, che preferiscono rifugiarsi nel divertimento per dare un senso alle proprie giornate; molti non guardano in faccia la realtà, non cercano di conoscere a fondo se stessi, non si propongono degli obiettivi. L'interrogativo che mi pongo è il seguente: posto che è nella natura dei giovani di qualsiasi epoca vivere con degli interrogativi, delle preoccupazioni, dei sogni, perché in pochi anni ci troviamo di fronte a un quadro completamente diverso? Affrontare la realtà della contestazione nella sua sconfinata vastità sarebbe impossibile e forse inutile. Riduciamo l'obiettivo sulla nostra realtà locale, a noi più nota. Mi ha confortato sapere, leggendo l'articolo del Sig. Dolso, che nel nostro paese, pur inevitabilmente coinvolto da quell'ondata di

radicali cambiamenti della società, il pensiero e la voce dei giovani non furono rivolti soltanto a una sterile contestazione di tutto e tutti, ma alla proposta di iniziative culturali con cui la gioventù stessa potesse esprimersi e, al contempo, essere utile alla cittadinanza. Anche adesso, a ben vedere, alcuni giovani fanno la loro parte; molti sono attivi nel volontariato e in parrocchia, ma siamo comunque in pochi rispetto al numero effettivo dei giovani della comunità. E dobbiamo domandarci: Quanti sono i giovani che veramente riflettano sul senso della propria vita, non dico che frequentino la chiesa, ma che si pongano almeno l'interrogativo sulla Fede e ci ragionino su? Quanti sono i giovani che riconoscano nella famiglia, nel lavoro, nel senso di comunità fraterna i pilastri su cui sviluppare il proprio percorso? Ve lo posso dire: purtroppo, pochi. E ancora: Quanti giovani si interessano di politica e si informano su ciò che accade per essere cittadini avveduti e consapevoli? Quanti ragionano con coscienza e si formano una propria idea di fronte ai fatti per formare un proprio punto di vista, secondo cui parlare e agire? Pochissimi. Chiediamoci il perché! Non dateci colpe che non sono nostre. Se la nostra generazione è una generazione di disorientati, la colpa è di chi (non) l'ha educata! Come potrà un ragazzo riflettere sulla Fede e maturare una scelta, se in casa non riceverà un'impronta educativa, sulla base della quale possa poi compiere le proprie scelte, nella libertà della sua coscienza?

za? Come potrà un ragazzo fare le proprie scelte, nell'inesperienza della sua età, senza la guida di una famiglia, di educatori, di una comunità che lo guidino e lo correggano quando sbaglia? A mio avviso, è il momento di operare una contro-contestazione. Cinquant'anni fa, si contestava l'istituzione della famiglia, si contestava la scuola, si contestava la religione: bisogna riconoscere che quella era un'epoca di necessario cambiamento, che l'istruzione dell'epoca era troppo coercitiva e forse retrograda e che trascurava i reali bisogni delle giovani generazioni. Ma forse abbiamo esagerato: la voglia di cambiamento ha superato i propri limiti e, in questi anni, ha lentamente eroso le colonne portanti della società, che ora rischia di crollare in un gretto e immorale materialismo. Ci troviamo in un momento storico e sociale altrettanto delicato rispetto al secolo scorso: noi giovani siamo continuamente bombardati dai mezzi di comunicazione di massa; abbiamo un oggetto, nelle nostre tasche, che ci permette di conoscere tutto il mondo; viviamo continuamente connessi ai social-network, che se usati con coscienza possono anche permettere di vivere meglio le proprie relazioni, ma che quasi sempre diventano, in effetti, il regno dell'apparenza e della vanità. È ovvio che chi inizia adesso il proprio percorso di vita si trova attirato da tutte queste Sirene del nostro tempo: da un lato è confuso perché non sa cosa fare in questo mondo pieno di luci e di voci, dall'altro cade nello sconforto perché, pur capendo che il senso della propria vita va ricercato in qualcosa di più profondo, non sa cosa pensare e cosa fare. Ecco dunque ritornare utili certe istituzioni che si ritenevano superate. Una famiglia che sia veramente una base sicura che fornisca saldi valori; una scuola che diventi banco di prova del vivere in comunità, popolata da insegnanti che propongano anch'essi modelli di comportamento e di etica del lavoro e della dedizione al prossimo; una Chiesa, nel senso di comunità cristiana, che protegga i suoi figli nell'abbraccio della Carità, li guidi al Sommo Bene e li sorvegli con il suo sguardo di protezione e, se serve, di rimprovero. Dobbiamo quindi sostenere la validità e la necessità di queste istituzioni, tornare un po' indietro, contro-contestare la nostra società, nel piccolo che possiamo fare nella nostra azione quotidiana, per ricostruire ciò che ora si rivela necessario, nel momento in cui sta venendo meno. Ciò non

significa essere retrogradi, né rievocare un passato che non può più ritornare, ma ridare valore a ciò su cui universalmente, in ogni tempo, la società si è fondata e dovrà fondarsi. I genitori, i nonni, gli insegnanti, i sacerdoti, i catechisti e tutte le persone della comunità cittadina devono essere un esempio per i propri giovani. Anche se in prima persona sconfortati dalle difficoltà della vita, oberati dal proprio lavoro e presi dagli affanni e dalle preoccupazioni della vita quotidiana, non possono venire meno alla responsabilità che hanno nei confronti dei giovani: educarli, correggerne gli errori e, soprattutto, amarli. Solo così potremo vedere un miglioramento, crescere dei giovani che diano veramente il loro contributo alla collettività con la luce dei propri anni d'oro e si impegnino con entusiasmo per costruire un futuro migliore. Non penso di essere voce di uno che grida nel deserto, ma, limitandomi soltanto a guardare alle mie conoscenze, vedo che tanti altri giovani la pensano come me. Forse sarà proprio la nostra generazione che, fra qualche anno, riconoscerà la necessità di un preciso modello educativo per i propri figli: forse allora ritorneremo un po' sui nostri passi, almeno nell'isola felice del nostro contesto locale, e comprenderemo che, per avere una gioventù sana e volenterosa, ci vuole un'educazione adeguata e fondata su saldi valori morali. Solo allora potremo operare una contestazione fruttuosa delle storture della vita di oggi.

Alessandro Perabò

Vueit

*Spirt a sbrendui, voe di nje,
un grop tal cûr, un vivi neri.
Lune? depression? malincunie?
Mieze vite par sclarî il misteri
Vueit! Il vueit dentrivie
ch'al supe gjonde e ligrie.
Sigûr! Jemplâlu par stâ miôr.
Ma cun ce? Cun Te, Signôr?...*

DIEGO CINELLO

BATTAGLIA DI VITTORIO VENETO

La battaglia di Vittorio Veneto o terza battaglia del Piave fu l'ultimo scontro armato tra Italia e Impero austro-ungarico nel corso della prima guerra mondiale. Si combatté tra il 24 ottobre e il 4 novembre 1918 nella zona tra il fiume Piave, il Massiccio del Grappa, il Trentino e il Friuli e seguì di pochi mesi la fallita offensiva austriaca del giugno 1918 (Battaglia del solstizio) che non era riuscita a infrangere la resistenza italiana sul Piave e sul Grappa e si era conclusa con un grave indebolimento della forza e della capacità di combattimento dell'Imperial regio Esercito. L'attacco decisivo italiano, fortemente sollecitato dagli alleati che erano già passati all'offensiva generale sul fronte occidentale, ebbe inizio solo il 24 ottobre 1918 mentre l'Impero austro-ungarico dava già segno di disfacimento a causa delle crescenti tensioni politico-so-

ciali tra le numerose nazionalità presenti nello stato asburgico, e mentre erano in corso tentativi di negoziati per una sospensione delle ostilità.

La battaglia di Vittorio Veneto fu caratterizzata da una fase iniziale duramente combattuta, durante la quale l'esercito austro-ungarico fu ancora in grado di opporre valida resistenza sia sul Piave sia nel settore del Monte Grappa, a cui seguì un improvviso e irreversibile crollo della difesa, con la progressiva disgregazione

dei reparti e defezioni tra le minoranze nazionali, che favorirono la rapida avanzata finale dell'esercito italiano fino a Trento e Trieste.

La sera del 3 novembre 1918, con entrata in vigore alle ore 15:00 del giorno successivo, fu firmato l'armistizio di Villa Giusti che sancì la fine dell'Impero austro-ungarico e la vittoria dell'Italia nel primo conflitto mondiale.

da Wikipedia



Truppe italiane in piazza Cattedrale a Vittorio Veneto il giorno della Liberazione (30 ottobre 1918)

IL RICORDO DELLA GRANDE GUERRA NELLA RICERCA DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA DI FAGAGNA

Nel ricordo di questi avvenimenti, alcune classi dell'Istituto Comprensivo di Fagagna, accompagnate dagli insegnanti e dalla Dirigente Scolastica Renata Chiappino, hanno partecipato alla Commemorazione dei Caduti in occasione delle manifestazioni svoltesi il 31 ottobre a Vittorio Veneto e il 4 novembre a Fagagna.

Fin dal 2014 in realtà gli alunni sono stati impegnati a "fare memoria". A volte le classi sono diventate piccoli laboratori: chi scriveva, chi disegnavo, chi fotografava o filmava, chi raccoglieva informazioni intervistando nonni, bisnonni, aprendo gli archivi di famiglia e recuperando foto ingiallite, lettere sbiadite e cimeli impolverati. I ragazzi hanno osservato i reperti, li hanno catalogati e riuniti insieme in un volumetto "La Grande Guerra nel piccolo Baule di casa mia" per farli riemergere nel presente perché, come diceva uno scrittore, "Il passato non si ripete ma qualche volta

fa rima con se stesso".

I ragazzi con questa ricerca e con la loro presenza alle Commemorazioni, davanti ai monumenti, hanno capito e maggiormente interiorizzato come nei frammenti della Grande Guerra si possano ritrovare i sentimenti e le emozioni di ogni uomo costretto a non vivere nella pace; quella condizione che fece scrivere su una cartolina postale, datata 22 febbraio 2018, ad un nostro compaesano

la seguente espressione: "Sono un poco contento che almeno sono al mondo".

Gli alunni hanno inoltre intuito come la guerra possa far calare il buio ieri come oggi. La scuola allora ha voluto far giungere questa riflessione nella Comunità e nelle singole famiglie: ha voluto portare la storia alla luce e diffondere il valore inestimabile della pace.

Lorella Gosparini



I ragazzi di Fagagna con la Dirigente Chiappino e la prof.ssa Gosparini



Alunni delle classi terze a Vittorio Veneto

A CENE CUL SIGNÛR DI PRE ANTONI BELINE (1941 - 2007)

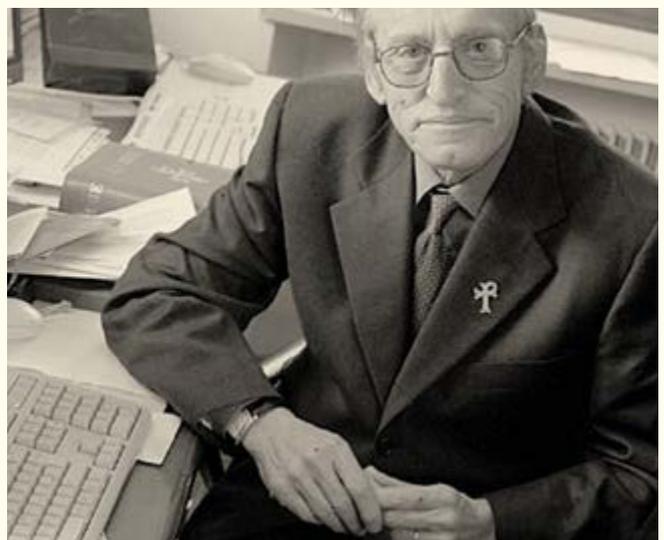
O vin a pene screât l'an liturgjic, l'an de celebrazion dai misteris e de grande preiere de glesie. E, come in ogni scree, o vin volût dâi un segnâl di novitât al nestri cjatâsi insieme te cjase dal Signôr e dal popul. A tacâ de zoe dal Avent cu lis cuatri cjandelis, par passâ al colôr dai paraments e dal altâr, il viole de umiltât e de pinitince, ai arbui di peç di ca e di là dal altâr, a significâ che pal cristian la muart no rive a vinci dut, par finî cui cjants de tradizion furlane, un plui biel e significatîf e profont di chel altri. Un lu vin tirât fûr dal libri de Apocalîs, il libri des realtâts penultimis e ultimis. Al dîs cussì: "Ve: jo o stoi a la puarte e o tuchi. Se un al scole la mê vôs e mi vierç la puarte, o jentrarai li di lui, o cenarai cun lui e lui cun me" (Ap 3, 20). L'Avent al è Crist ch'al sta rivant, al è su la puarte de nestre anime e dal mont come che, tal vanzeli de tradizion aquileiese, al jere su la puarte de citât sante, sentât suntune musse compagnade dal so puierut, pront a jentrâ e a salvâ. Li si tratave di une jentrade trionfâl e publiche. Culi si trate de jentrade confidenziâl, amorese dal amî ch'al va a cjatâ l'amî par passâ l'ore e spartî cun lui il timp romantic e malinconic dal di che si va distudent e de gnot ch'e sta cjapant pît. La cene e je un moment particolâr de zornade. Biel parcè che si à finît di scombati, ma brut parcè che si sint che dut al sta finint e che la gnot di fûr e je il spieli de nestre gnot interiôr e de gnot che e invuluçarà dute la creazion a la fin dal timp. Timp di polse ma ancje di malinconie. Di cuiete ma ancje di maluserie, parcè che ti fâs pensâ che dut al finis e che ancje nô o sarîm strissinâts come dutis lis robis viers un destin misteriôs.

La cene, par tante int, e je il moment che si sint di plui la forade di jessi di bessôi. O pensi a tancj viei, in cheste nestre societât invecjide, che si cjatin cence il compagn o la compagne de lôr vite o cence i fîs, lâts pe lôr strade e cjapâts dai lôr fastidis vêrs o inventâts, cence mai un lamp pal pari e pe mari. O pensi ancje ai miei compagns di ferade, i predîs, sentâts a parâ jù une bocjade plui o mancûl sbratade, cui

pês dai agns ch'a cressin e des sodisfazions ch'a calin. Ma cui no isal di bessôi par costituzion e ancjemò di plui in cheste stagjon di marcât individualisim?

Crist nus domande di viergii la puarte dal nestri cûr e di fâlu jentrâ. Al è masse discret e coret par sfuarçâl o butâl jù. Se o vin la furtune e il sintiment di viergii, lui si sentarà dongje di nô, ator de nestre taule, e o podarîm cenâ insieme, messedant il dolôr e la consolazion. Però stin atents. Lui nol à scrit "Signôr" sul cerneli e nancje nol ven cerclât di lûs usance un'astronâf. Al ame vistîsi di mendic, di puar, di piçul, di malât, di forest, di ultin. Al è un dai siei travestiments preferîts e duncje al è facil di disernilu cuant che si presente sul soiâr de nestre cjase. Furtunâts nô se lu fasarin comodâ! Ma lui, ch'al è amôr infinît e infinide fantasie, al à inventât un altri truc, che nol è un truc, ma un misteri di caritât. No dome si sente dongje di nô, nestri comensâl, ma al devente il nestri mangjâ e il nestri bevi. No nus fâs dome companie, ma al sacie la nestre fan e al distude la nestre sêt, diventant la nestre mangjative e la nestre bevande pe eternitât. Jentrant in nô, lui imortâl al met une semence di imortaltât, che nus permet di passâ de cene dal timp a la cene de eternitât su la mont sante di Diu.

Publicade su La Vita Cattolica ai 04.12.2004



SALVIAMO L'ESSERE CONTRO L'APPARIRE

Lo scrittore Michele Serra (1954) ha scritto "Oggi si può essere mascalzoni, mediocri, anche scarsi, ma la cravatta giusta al momento giusto, aggiusta tutto. Chi non si firma è perduto!"

Dopo 65 anni la realtà è cambiata, ma in peggio. Oggi tutto è spettacolo, tutto è look, tutto è moda. Oggi è importante apparire – sembrare – attirare l'attenzione. Anche i tatuaggi, specialmente quelli vistosi e quelli sfiguranti, servono per attirare l'attenzione e il guaio è che troppe persone rinunciano alla propria intelligenza ed alla propria dignità pur di essere alla moda senza pensare che così non si agisce da uomini, ma da pecore, da gregge. Chi si sarebbe sognato, alcuni anni fa, di uscire per le strade con i pantaloni rotti o macchiati? Oggi invece si va perché è di moda. In realtà i pantaloni non si sono rotti, ma sono stati comperati già strappati e stinti pagandoli di più. La mania esibizionistica ormai è arrivata dappertutto, anche nella scuola con lo zainetto, astucci profumati, quaderni griffati da uno stilista di fama. Non è tempo di salvarci dalla civiltà del guscio, del lustrismo? Sul giornale tempo fa si è letto che a Genova Pegli una figlia si è avventata contro la madre stratonandola e provocandole qualche lesione. La madre, sbalordita, non comprendendo il motivo di tanta furia, si è sen-

tita dare, tra le urla, questa spiegazione: "Perché mi hai fatta brutta!" E' un caso, ma molto indicativo. E' chiaro: oggi è meglio non esserci che apparire brutti. Urge allora uscire dalla civiltà del guscio per tornare alla sostanza, al valore della persona. La saggezza dei vecchi aveva già segnalato da tempo questa realtà che si è perfino trasformata in proverbi. In Spagna dicono: "Benchè di seta la scimmia si vesta, scimmia resta." Da noi invece, tra tante altre significative espressioni, si dice: "L'asino non diventa saggio quando porta un carico di libri." Non sono in grado di citare le fonti, né l'esattezza di queste statistiche, ma leggo che il 73% dei genitori italiani è disposto a sostenere qualsiasi spesa per di migliorare l'aspetto del figlio, e almeno ventimila ragazze italiane, ogni anno, si sottopongono alla chirurgia facciale per rifarsi il naso... Vi sono persone che lavorano anni per appiattire la pancia e non fanno niente per imparare ad essere felici. Davvero: l'apparire è messo al vertice della scala dei valori e annebbia il cervello delle persone. Abbiamo bisogno di comprendere che lavorare per il salvataggio dell'uomo interiore è contribuire a realizzare la vittoria dell'intelligenza sulla stupidità.

Don Adriano

RACCONTO INDIANO CHI CONTA DI PIU'

C'era una volta un bramino buono e pio che viveva con le elemosine che i fedeli gli regalavano. Un giorno pensò: "Andrò a chiedere l'elemosina vestito come un povero intoccabile". Così si mise uno straccio intorno ai fianchi, come fanno i paria, i più poveri dell'India. Quel giorno nessuno lo salutò, nessuno gli diede l'elemosina. Andò al mercato, andò al tempio, ma nessuno gli rivolgeva la parola. La volta succes-

siva il bramino si vestì secondo la sua casta: si mise un bel vestito bianco, un turbante di seta e una giacchetta ricamata. La gente lo salutava e gli dava denaro per lui e per il tempio. Quando tornò a casa, il bramino si tolse gli abiti, li posò su una sedia e si inchinò profondamente. Poi disse: "Oh! Fortunati voi vestiti! Fortunati! Sulla terra ciò che è certamente più onorato è il vestito, non l'essere umano che vi è sotto".

BAMBINI AL GUINZAGLIO. NON STIAMO ESAGERANDO?

Vi sono piccoli che indossano un braccialetto: non è un cinturino o un orologio, ma un sensore. Quando il pargolo si allontana dal campo visivo il ricevitore, di cui è munita la mamma, si mette a suonare. La madre scatta e intercetta il piccolo che voleva godersi un po' di mondo. Purtroppo non

è fantascienza. Un celebre marchio di apparecchi elettronici di casa ha pubblicizzato il braccialetto elettronico per i piccoli. A tutti è noto il guinzaglio da cane che si allunga regolando un breve spazio di libertà all'animale. Alcuni criminali recidivi

(continua a pagina 14)

(segue da pagina 13)

sono stati muniti di un braccialetto per controllarne i movimenti.

Anche se può essere urtante, l'onestà ci impone di dire che siamo arrivati a trattare i bambini come i criminali ed i cani. Qualcuno forse sta pensando che da noi i braccialetti elettronici non sono ancora arrivati, ed è vero, ma basta che arrivi la moda... E poi c'è un altro guinzaglio, quello verbale: "Non toccare - Non correre - Stai al sole - Non stare al sole - Attento che cadi - Te l'avevo detto che cadevi - Metti la maglia - Togliti la maglia". Privare il piccolo di ogni forma di autonomia significa rubargli la vita.

Ha tutte le ragioni la psicologa Anna Oliverio Ferraris a sostenere che "in nessun'epoca della storia il bambino è stato tanto inattivo come oggi". E' abbastanza recente una disposizione governativa, per fortuna subito ritirata, che proibiva di lasciare uscire dall'ambiente scolastico anche i ragazzi della scuola media se non era ad accoglierli un genitore o un delegato dai genitori. A quanti anni un ragazzo dovrà diventare responsabile delle sue azioni e una persona matura?

Tra le convinzioni che da sempre portiamo tra

noi, la più radicata è questa: se i nostri piccoli si sentissero dire più volte dai genitori: "Corri a giocare", avremmo bambini meno tristi, meno violenti, meno annoiati, meno delusi della vita. E' la prova della sapienza del proverbio: "La catena non ha mai fatto un cane bravo e felice".



OFFERTE DAL 19/11/2018 AL 22/03/2019

PRO CHIESA

Zirardo Caterina 50 - Fabro Andrea 80 - Fabro Adolfo 80 - N.N. 50 - N.N. 50 - Peres Carlo 50 - Fabro Lidia 25 - in ringraziamento alla Madonna N.N. 100 - in memoria di Sturam Lucia, la famiglia 200 - in memoria dei genitori e fratelli, Pecile Americo 50 - in memoria di Pecile Luigi, la famiglia 100 - in memoria di Simoni Giorgio, la famiglia 100 - fam. Bortot 50 - Michelutti Enzo 70 - N.N. 30 - Sabadini Matilde 100 - Miani Mario 20 - N.N. 20 - famiglia Baracchini Franco 50 - N.N. 50 - N.N. 100 - Malagoli Ermes (Nonantola) 75 - Riva Antonella 500 - in memoria di Coletti Giuliana e Chiarvesio Luigi, i figli 100 - N.N. 50 - in memoria di Di Stefano Alceda ved. Rosso, i figli 100 - Gosparini Giampietro 50 - N.N. 100 - N.N. 30 - Cinello Gian Carlo 30 - in memoria di Fabro Armanda, le figlie 150 - N.N. 50 - N.N. 20 - in memoria di Vigant Massima

ved. Pinosa, i familiari 100 - Visentin Lorenzo 50 - Fabro Mario e Franca 50 - N.N. 40 - in ringraziamento alla Madonna N.N. 100 - nel 60° di matrimonio, Peres Rino e Ennia 100 - in memoria di Rosso Amorina, fam. Monaco Redo 50 - in memoria di Bertuzzi Corrado, la famiglia 50 - in memoria di Luciana Peres Signoretti, N.N. 50 - in memoria di Carla, Fanny e Armanda, N.N. 50 - in memoria di Mazzolini Fiorina, la famiglia 200 - in memoria di Zirardo Cesarina ved. Ninzatti, la famiglia Ninzatti 150 - in memoria di Chiarvesio Fea ved. Rosso, la famiglia 100 - Chiarvesio Valter (Travesio) 25 - N.N. 50 - in memoria di Schiratti Cisella Teresa ved. Mattiussi, il figlio 100 - N.N. 20 - N.N. 500 - in memoria di Ilariucci Mario, Fabro Lidia 100 - in ringraziamento alla Madonna, N.N. 100 - in memoria dei defunti della famiglia, N.N. 250 - in memoria di Zuttion Giorgina ved.

Tromba, i figli 150 - N.N. 150 - in occasione del battesimo di Vacchiani Amelia, i genitori 50 - N.N. 50 - per spese restauro Pieve, Peres Daniela 50 - N.N. 30 - nel 7° anniversario della morte di Federico e Ines Sebastianis, la famiglia 100 - N.N. 20 - in memoria di Casco Rino la moglie e figlie 200.

PRO BOLLETTINO

Zirardo Caterina 50 - N.N. 15 - N.N. 15 - Fabro Andrea 20 - Fabro Adolfo 20 - A. Fisch Vantusso (Svizzera) 50 - Cinello Maria (Nichelino) 40 - N.N. 50 - per clichè di Monaco Angelo 10 - Fabro Lidia 25 - famiglia Saro 30 - fam. Pravato 30 - fam. Bortot 30 - Michelutti Enzo 30 - Pecile Rita 50 - N.N. 30 - N.N. 25 - Pecile Rita 50 - Baracchini Franco 30 - N.N. 20 - Z.G. 20

- N.N. 20 - Chiarvesio Gianfranco 30 - Tivan Celso 15 - Cinello Giancarlo 30 - N.N. 30 - N.N. 30 - Fabro Mario e Franca 40 - N.N. 20 - Peres Rino 40 - N.N. 20 - Canor Anna 50 - Pegoraro Luciano 20 - fam. Monaco Redo 50 - Peres Ania (Colloredo di Monte Albano) 20 - N.N. 50 - per clichè di Di Stefano Alceda 10 - N.N. (Rive d'Arcano) 50 - Chiarvesio Valter (Travesio) 25 - Peres Giuseppe 20 - Zoratti Angela (Casarsa della Delizia) 20 - D'Antoni Giannino 50 - per clichè di Titon Maria Bastiaco 10 - per clichè di Schiratti Cisella 10 - per clichè 10 - Presello Carmen 20 - Bonato Paolo (Vigevano) 50 - Chiarvesio Italo (Settimo Torinese) 30 - per clichè Zirardo Cesarina 20 - Zanon Amelia (Vercelli) 40 - Peres Attilio (Piossasco) 15 - Presello Benito 25 - N.N. 30.

Un vivissimo ringraziamento a tutti gli offerenti per la loro generosità e per aver compreso i bisogni della Parrocchia a sostegno delle attività da essa promosse e per la conservazione dei beni parrocchiali.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI – Rinati in Cristo

1. BRUNO DIEGO di Matteo e di Michelutti Sara nato a San Daniele del Friuli il 19.03.2018 battezzato il 10.03.2019
2. NATOLINO GIANLUCA di Alessandro e di Rinaldi Anna nato a Udine il 18.07.2018 battezzato il 10.03.2019
3. VACCHIANI AMELIA di Nicola e di Mattiussi Emma nata a Udine il 10.12.2018 battezzata il 10.03.2019



DEFUNTI – Nella Pace di Cristo

2018



33. GOSPARINI EMMA
ved. Pilosio anni 88
m. 25.11.2018

34. MICOLI CATIA
anni 48 m. 27.11.2018

35. STURAM LUCIA
ved. Peres anni 78
m. 06.12.2018



36. PECILE LUIGI
anni 53 m. 10.12.2018

37. SIMONI GIORGIO
anni 77 m. 12.12.2018

38. FABBRO ARMANDA
ved. Ferri anni 81
m. 26.12.2018



39. DI STEFANO ALCEDA
ved. Rosso anni 82
m. 28.12.2018

2019

1. DELLA MEA ROBERTO
anni 78 m. 04.01.2019

2. VIGANT MASSIMA
ved. Pinosa anni 102
m. 08.01.2019



3. ZIRALDO EGIDIO
anni 78 m. 13.01.2019

4. BRUNO ANNA
ved. Borgna anni 93
m. 20.01.2019



5. SCHIRATTI CISELLA
TERESA ved. Mattiussi
anni 94 m. 23.01.2019

6. GAFFARELLI MARIA
LUISA ved. Copetto
anni 78 m. 29.01.2019



7. MAZZOLINI FIORINA
in Cutroneo anni 74
m. 01.02.2019



8. ZIRALDO CESARINA
ved. Ninzatti anni 94
m. 02.02.2019

9. TOLAZZI CATERINA
ved. Della Mea anni 80
m. 05.02.2019

10. DA BROI GIANLUIGI
anni 92 m. 20.2.2019



11. ZUTTONI GIORGINA
ved. Tromba anni 76
m. 02.03.2019



12. CASCO RINO
anni 81 m. 16.03.2019

13. DOMINI NOEMI
ved. Corazza anni 80
m. 18.03.2019



14. LOSITO ANNA
ved. Cinello anni 85
m. 19.03.2019



15. CHIAVOTTI LIANNA
ved. Bertuzzi anni 88
m. 23.03.2019

Quanti lo desiderano, anche se residenti fuori Fagagna, possono richiedere la pubblicazione della foto del proprio defunto subito dopo il decesso (non quindi nell'anniversario) col semplice rimborso di € 10,00.

DEFUNTI – Fuori Parrocchia



CINELLO MARIO
n. a Fagagna il 22.06.1933
m. a Roma il 02.10.2018



TITON MARIA
BASTIACO
n. a Fagagna il 21.04.1925
m. a Trieste il 27.01.2019



SARO GIUSEPPE
n. a Fagagna il 09.12.1939
m. in Francia il 07.02.2019



FURLANO BRUNA
ved. De Julio
n. a Fagagna il 07.11.1929
m. a Toronto il 13.03.2019

ILARIUCCI MARIO
m. a Pozzuolo del Friuli
il 24.02.2019

LE CAMPANE IERI E OGGI

I ragazzi che nascono in questi anni hanno sicuramente un concetto del tempo, delle informazioni e dei ritmi della vita tali che non riescono a comprendere quanto avveniva soltanto alcuni decenni fa. Oggi tutti hanno sempre con sé un orologio, uno smartphone o altri strumenti dove attingere continuamente informazioni, orari e l'agenda per ogni ora. Ma un tempo non lontano in cui l'orologio era un oggetto che non tutti possedevano come si scandiva il tempo della giornata? Come si divulgavano velocemente gli eventi salienti di un paese? Chi forniva il segnale a chi era curvo nei campi, o in una officina a lavorare il ferro o il legno, oppure alla donna di casa che doveva far trovare pronto il pranzo alla famiglia? Ecco allora l'importanza del semplice ma profondo suono della campana che trasmetteva la felicità di una nascita, il richiamo ad un momento di preghiera, la triste notizia della scomparsa di un paesano; che invitava a recitare l'Angelus al mattino e la preghiera dell'Ave Maria alla sera. Ricordo che qualche anno fa in un paese dove non c'era l'impianto elettrico delle campane e il sacrestano era diventato vecchio, un uomo che neppure

frequentava molto la chiesa, mi ha fermato per dirmi che dove non si sente puntualmente il suono delle campane sembra che quelle case siano disabitate. Oggi pare che molte cose siano cambiate perché si cercano tutti i pretesti per eliminare quel suono dolce e invitante. Si misurano i decibel del loro suono per ottenere dal tribunale un'ordinanza di silenzio perché la loro voce a qualcuno dà fastidio. Sembra strano che nessuno abbia niente di cui lamentarsi quando certi motorini (più sono piccoli e più strepito fanno) scorrazzano per le vie dei nostri paesi. Ricordo che solo qualche anno fa ho ricevuto una telefonata carica di minacce e di impropri per il

suono delle campane. Mi sono limitato a precisare che quel giorno suonavano un po' più del solito perché era il giovedì santo. L'interlocutore mi ha detto che lo sapeva, ma che a lui le campane davano fastidio e che quindi non le voleva sentire. Era l'unico del paese a chiederlo e pretendeva di imporre a tutti la sua volontà dimostrando una chiara mancanza di rispetto (di senso democratico) per tutte le altre persone del paese. Mi auguro che le campane continuino sempre a suonare perché, con il loro suono, ricordano a noi, tanto distratti oggi, il senso ed i valori più importanti della vita.

Il Parroco



Raffaello Sanzio (Urbino 1483 - Roma 1520)
La Trasfigurazione (particolare) 1518-1520
Tempera su tavola - Pinacoteca vaticana

Bollettino Parrocchiale edito dalla Parrocchia di Fagagna (Ud)

Via San Giacomo, 7 - Tel. 0432/800219 - parrocchia.fagagna@libero.it
TRIMESTRALE - C.C.P. 11440336 intestato a Parrocchia di S. Maria Assunta -
Fagagna - Dir. Resp. Raffaella Sialino - Aut. Trib. Udine n. 9/92 - Litostil/Fagagna -
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA

33034 FAGAGNA (UD)
ITALY

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Accettazione di 33100 UDINE C.P.O.,
detentore del conto, per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa.